

## LUNGHE CATENE. PER UN FUTURO DA DISOCCUPATI...

Siamo qui incatenate per rendere pubblico il problema del precariato degli asili nido e dell'educazione e dell'educatore.

La legge 30/4/'76 N.338 finalmente riconosce una figura specializzata nell'assistente d'infanzia. Riconosce un fatto ormai pacifico al livello pedagogico: l'asilo nido come luogo importantissimo di formazione psicopedagogica dell'infanzia.

Quindi non più la badanteria dell'OMNI, dove fino al '67 il 52% del personale aveva solo la licenza elementare, ma qualcosa che mette al centro del proprio esistere il bambino con tutto quello che questo significa in termini di investimento sociale.

Se è vero come confermano decine di convegni, testi, articoli, studi, ecc. che l'asilo nido ha un progetto educativo da svolgere, occorre mettere bene in luce qualcosa che tutti coloro che lavorano nell'asilo nido o per l'asilo nido sanno già, cioè che anche in presenza di una buona preparazione di base, la professionalità dell'educatore non possa considerarsi acquisita se non con l'esperienza e la pratica educativa. Ci sono novanta posti vacanti negli asili nido per assistente d'infanzia. Il 14/3/'86 le organizzazioni sindacali pervengono ad un accordo con l'amministrazione comunale secondo il quale per trentotto di questi posti si attingerebbe in parte da una graduatoria, in seguito ad un corso del personale insegnante delle elementari e della scuola materna. Noi pensiamo semplicemente che non si risolve un problema creandone altri cento a cascata. Noi pensiamo semplicemente che l'accordo di cui sopra è da cancellare, non solo perchè è un arrangiamento che niente risolve, ma soprattutto perchè significa la vanificazione degli sforzi e delle energie tese a fare dell'asilo nido una struttura all'altezza dei compiti che socialmente deve assolvere: la prima educazione non può essere gestita per arrangamenti!

Se negli anni passati si è resa necessaria l'assunzione nel ruolo di assistente di personale non preparato per oggettivi motivi di "bisogno urgente, oggi un provvedimento del genere non si giustifica più dal momento che esistono molte centinaia di assistenti che tutti gli anni lavorano nell'asilo nido crescendo in professionalità ed esperienza sul campo.

In questo caso i costi di simili pseudo-soluzioni ricadono su:

- a) quei precari di asilo nido che hanno maturato una professionalità specifica e sicuramente valida se appena consideriamo quanta ricchezza in esperienza si possa accumulare misurandosi con varie realtà di quartiere, di collettivo, ecc.
- b) i bambini, -sarebbe ridicolo pensare uno stage di 3/4 mesi per appropriarsi della mai definitiva problematica dei bambini dai 0 ai 3 anni.
- c) i genitori e come tali rispetto al livello qualitativo del percorso psicopedagogico offerto ai loro figli e come cogestori della struttura asili nido.



COMITATO PRECARI ASILI NIDO